

## La cerimonia si è svolta nell'ex Convento di Santa Chiara L'Arte, il Giornalismo e la Cultura premiati a Sulmona

La XXXIV Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea della Città di Sulmona, alla quale sono stati invitati 104 autori espressione delle attuali tendenze della ricerca artistica, si è ancora una volta imposta all'attenzione della critica e del pubblico come una delle più prestigiose manifestazioni italiane del settore. Utilizzando linguaggi "consolidati", come le varie formulazioni del figurativo e dell'anonimo, e contaminazioni di modalità espressive apparentemente contrastanti tra loro, gli artisti presenti nella Rassegna "aprono" alla possibilità di nuovi percorsi linguistici. Anche la ricerca di materiali estranei, in un certo senso, alla tradizione artistica, e la dilatazione del "perimetro nel quale è contenuto lo spazio dell'arte" (caparbiamente difeso dal Maestro Gaetano Palozzi, ideatore della Rassegna e Direttore artistico del Circolo d'Arte e Cultura "Il Quadrivio" sotto la cui egida si svolge la manifestazione) preannunciano una nuova dimensione nella quale si sviluppa l'idea e il concetto di opera d'arte. La Rassegna è stata chiusa sabato 29 settembre nel chiostro dell'ex Convento di Santa Chiara (sede del Polo Museale Civico Diocesano di Sulmona) con la cerimonia di premiazione degli artisti vincitori del Premio Sulmona 2007 articolato, come sempre, in due sezioni. Una dedicata alla Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea e l'altra al Giornalismo, alla Critica d'Arte e alla Cultura (giunta alla XXII edizione). Parterre d'eccezione vista la presenza di illustri personalità in rappresentanza delle Istituzioni e della cultura tra i quali l'Arch. Marino Rosselli, Presidente del Consiglio Regione Abruzzo, il Dott. Giovanni D'Amico, Assessore al Bilancio Regione Abruzzo, la Dott.ssa Stefania Pezzopane, Presidente Amministrazione Provinciale L'Aquila, la Dott.ssa Luciana Crisi, Commissario Prefettizio del Comune di Sulmona e il critico e storico dell'arte Leo Strozzi. La Prof.ssa Franca Minnucci ha fatto gli onori di casa presentando con garbo i vincitori delle singole sezioni, tracciando di ognuno un breve profilo con le motivazioni dell'assegnazione del Premio.

Per la XXXIV Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea i riconoscimenti sono stati così attribuiti: Premio Sulmona 2007 ex-aequo allo scultore Sergio Capellini di Bologna e al pittore giapponese Katsutomi Horiki; Premio Speciale del Consiglio Regionale d'Abruzzo ex-aequo al pittore Raffaele Minotto di Padova e al pittore Tino Stefanoni di Lecco; Premio Speciale della Provincia



Sergio Capellini: "E io non morirò", 1975, bronzo (fusione a cera persa) cm.89x109x54 e, sotto, Katsutomi Horiki: "Ogigia", 2006, olio e acrilico su juta cm. 120x91.

dell'Aquila ex-aequo allo scultore Antonio Bove di Viareggio, alla pittrice Leda Guerra di Padova e allo scultore giapponese Tohihoko Minamoto; Targa d'argento del Presidente della Repubblica Italiana al pittore cinese Zhi Wei Zhou; Premio Speciale Targa d'argento de "Il Quadrivio" al pittore milanese Luigi Timoncini, alla pittrice Daniela Romagnoli di Riolo Terme e al pittore Massimo Di Febo di Montesilvano. Il XXII Premio Sulmona di Giornalismo, Critica d'Arte e Cultura è stato così assegnato: Premio di Giornalismo e Televisione a Michele Bovi, Caporedattore Centrale del Tg2, a Francesco Carrassi Direttore del quotidiano "La Nazione", a Aldo Cazzullo, inviato speciale del quotidiano "Il Corriere della Sera" e a Massimiliano Ossini, conduttore di "Linea Verde" (RaiUno); per la Critica d'Arte: Primo Premio ex-aequo a Vittorio Esposito, quotidiano "Italia Sera" e a Giovanni Amodio, quotidiano "Taranto Oggi"; Secondo Premio ex-aequo a Annarita Santilli, rivista de "Muscologia - Madrid" e a Toti Carpentieri, quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno"; Terzo Premio a Giuliano Massimo, "Abruzzo Oggi"; Premio per il miglior servizio televisivo a Gaetano Trigilio, "Onda TV"; Premio Speciale riservato ad uno storico dell'arte di chiara fama a Flavio Caroli, Ordinario di Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea al Politecnico di Milano; Premio Speciale per la Cultura alla scrittrice Dacia Maraini (a Sulmona anche come autrice teatrale e regista per la prima della messa in scena al Teatro Caniglia dalla Compagnia romana "Le Nuvole Teatro" del suo ultimo libro-documento "Passi affrettati") che ha sollecitato i presenti ad indossare, come chiesto dai monaci buddisti, "qualcosa di rosso" in segno di solidarietà con il popolo birmano.

Francesca Gianna

## Viaggiare nel tempo: possibile o no?

Uscito dagli studios hollywoodiani anni cinquanta il teletrasporto, dal 1997 è una realtà.

In quegli anni, infatti, Francesco De Martini, nel suo laboratorio di ottica quantistica presso l'Università La Sapienza di Roma, ottenne la prima azione istantanea a distanza. Protagoniste due particelle di luce chiamate fotoni, allontanate l'una dall'altra alle estremità di una fibra ottica. Il fotone, lontano anche svariati chilometri, assume una polarizzazione, orizzontale o verticale, esattamente nel momento in cui De Martini misura e così facendo determina la polarizzazione del fotone davanti a se. Se questa è verticale, l'altra è orizzontale e viceversa.

Tale secondo paradosso è detto del gatto di Schrödinger, il quale, negli anni trenta, immaginò in una scatola un gatto per metà probabilmente vivo e per metà probabilmente morto. De Martini ha azzerato lo spazio tra le sue particelle e il tempo necessario ad un segnale per percorrerlo. Da casello a casello l'effetto si trasmette al di fuori di ogni luogo, oltrepassando il limite di velocità della luce nel vuoto, pari a 300mila km/s. Oggi, a dieci anni di distanza, si ottiene lo stesso risultato con degli atomi e l'uomo, si sa, è composto di atomi. Potrebbero quindi gli uomini salire sul dispositivo sperimentale della Sapienza come il capitano Kirk dell'Enterprise? Per ora sembra proprio di no, gli scienziati viaggiano proprio come tutti nel tempo, proiettano nel futuro dati che i

colleghi hanno prelevato nel passato, per simularne gli effetti mesi e anni dopo su un insieme di valori e fenomenologie. Tornano nel presente, modificano l'incidenza di qualche parametro, la virulenza di un fattore patogeno o un aumento delle temperature e ripartono in cerca di un modello che fornisca previsioni più realistiche del precedente. Questo perché l'Organizzazione Mondiale della Sanità possa allertarci in tempo utile per affrontare un virus aviario o il Panel internazionale possa fare lo stesso con eventuali repentini cambiamenti climatici ed anticipare le condizioni per il 2050.

E dal passato è possibile prelevare anche materiali, come fa Valter Maggi, dell'Università di Milano-Bicocca, che analizza l'aria imprigionata nelle bollicine della Carota Epica, dall'acronimo di European Project for ice Corin in Antartica, un ghiacciaio lungo 800 metri e 800mila anni estratto dal Polo Sud e di cui ogni bolla racconta se al momento della sua formazione faceva troppo freddo, se nevicava, se tirava vento o quali gas da effetto serra erano presenti nell'atmosfera.

Per quasi tutte le scienze il tempo c'è e non si tocca, in fisica no, si può allungare, accorciare, eliminare, come dimostra Platonia, l'universo senza tempo e matematicamente coerente concepito dall'inglese Ian Barbour. Per Carlo Roselli dell'Università La Sapienza non esiste né il tempo né lo spazio di per se,

poiché queste sono proprietà delle particelle elementari e del-campo che creano o da cui sono create, dipende dal punto di vista e dal senso che viene attribuito al verbo essere. John Wheeler e Kip Thorne del California Institute of Technology sono ripartiti dalla relatività generale, secondo cui la materia deforma lo spazio-tempo e ne hanno dedotto l'esistenza dei buchi di verme, cunicoli che tagliano dritto attraverso le ondulazioni della topologia spaziotemporale.

In principio questi portavano solo da una galassia all'altra, ma teorie postume hanno reso questi Wormholes utili per raggiungere periodi-luoghi meno distanti. I cunicoli coincidono con i buchi neri, li collegano tra loro sfociando in universi paralleli che sono in tutto e per tutto uguali al nostro.

Sono teorie da verificare e da correlare e che promettono di sfatare l'ultimo paradosso, tipico dei viaggi nel tempo: il rischio che il viaggiatore con la sua presenza possa modificare il presente altrui e quindi quello di tutti, compreso il suo. Salire su una piattaforma e scegliere di andare in un tempo lontano o futuro è sempre stato un obiettivo di grande fascino, sarà possibile per l'uomo emulare le gesta del capitano della mitica Enterprise? Il Professor De Martini ha dichiarato di no, ma dopo una breve pausa ha aggiunto: "Per ora".

Giovanni Paradiso



## Incontri

A cura di Rinaldo Valentini

L'Italia dei pittori e dei poeti vista da Rocco Falciano

## Il treno d'argento

E' in questi giorni in distribuzione l'interessante libro "Il treno d'argento" (Avagliano Editore, pag. 201, Euro 13,00, in copertina particolare di "Mattina d'estate", 1997, acquerello cm. 24,8x64,4 dello stesso autore), memoriale di un artista, il pittore e scultore Rocco Falciano (nato a Potenza nel 1933, è stato docente in Istituti e Scuole d'Arte, vanta una vasta attività espositiva in Italia e all'estero e le sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche).

Il volume non è la consueta "memoria" di un artista e nemmeno una semplice raccolta di racconti e aneddoti del nostro passato anche recente (spazia dagli anni quaranta all'inizio del terzo Millennio) ma è un insieme di vissuto personale e di considerazioni e testimonianze che aiutano a comprendere le scelte, negli anni '50, di giovani desiderosi di "lavorare insieme e di partecipare al movimento della cultura che andava formandosi in quel periodo intorno alle organizzazioni politiche e sindacali per il risveglio culturale, sociale e civile della Lucania". In particolare il libro contiene analisi e giudizi sulle "attese" di sviluppo del Meridione per il quale si sono impegnati artisti e intellettuali attivi nel secondo dopoguerra con la speranza di non essere costretti a prendere, come emigranti, il "Treno d'argento" delle ferrovie calabro-lucane che li avrebbe portati, forse per sempre, lontano dalla loro terra. Speranza vana perché Falciano si trasferisce definitivamente, a metà degli anni '50, a Roma dove insegnerà, dal 1975, al Liceo Artistico di Via Ripetta senza però mai rinnegare il suo impegno per il riscatto morale e artistico della propria terra.

La partecipazione diretta ai principali "momenti" della vita sociale e politica italiana, consente a Falciano di formulare un "giudizio informato" sul mondo dell'arte grazie anche alla conoscenza personale e diretta (amicizia, lavoro, militanza nel Partito Comunista) con alcune delle personalità della cultura internazionale come Danilo Dolci, Carlo Levi, Rocco Scotellaro, Leonardo Sinigaglia (che nel 1953 aveva fondato la rivista "Civiltà delle macchine" con l'intento di coniugare la tecnica con i prodotti della cultura), Manlio Rossi-Doria, Ernesto Treccani, Marino Mazzacurati, Joan Baez, Giorgio Stockel, Giuseppe De

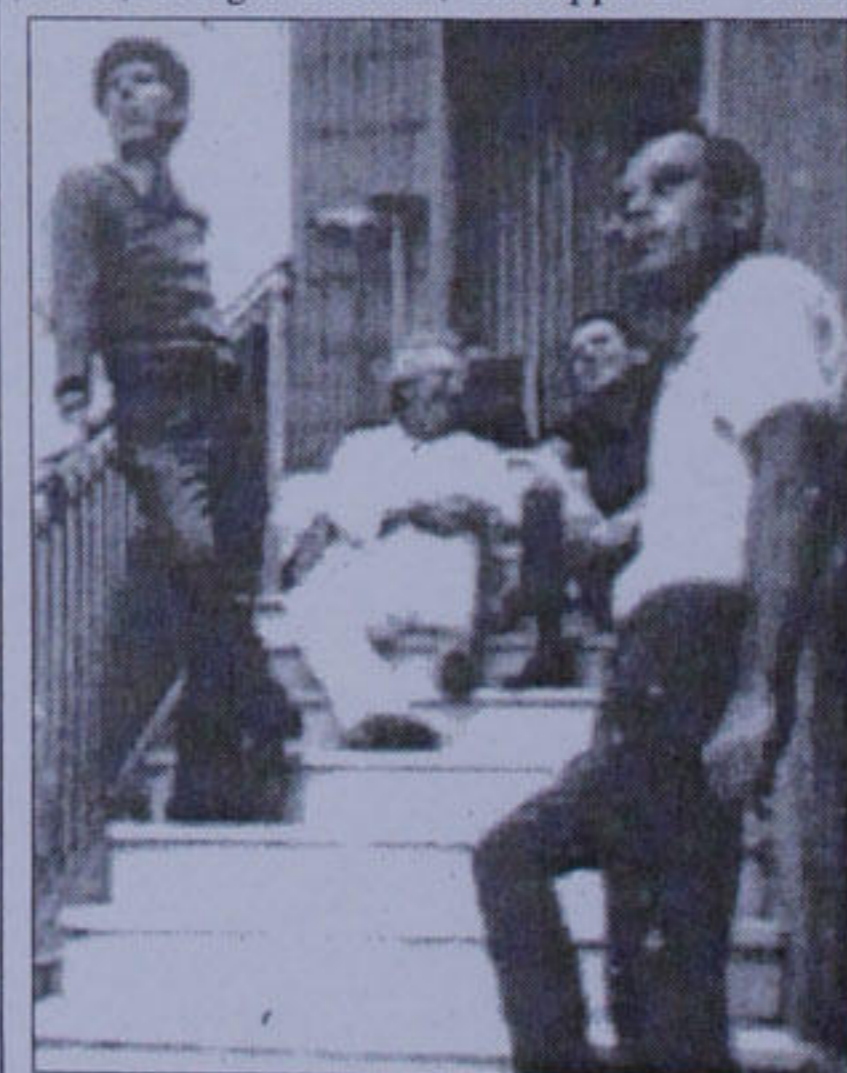
grazione, del rispetto reciproco, del latente razzismo, della pacifica convivenza e della solidarietà, in continuità con i "monumenti" del Centro di Arte Pubblica e Popolare di Fiano Romano, Falciano partecipa nel 2003, insieme a Ettore de Conciliis, alla realizzazione dei monoliti, oltre che del progetto, del "Parco della pace" di Roma (opera di "arte ambientale" che si estende su una superficie di 11 ettari in località La Pisana, di prossima inaugurazione) dedicato alle tre grandi religioni monoteiste: Ebraica, Cristiana e Islamica. Con una scrittura fluida ed efficace, Rocco Falciano mette insieme i ricordi della sua adolescenza, i "dietro le quinte" di dibattiti e convegni dei quali è stato tra i promotori e attivo partecipante, le esperienze professionali, umane e politiche (vissute anche in Canada, Francia, Germania, Bulgaria, Stati Uniti e a contatto con artisti dell'America Latina, in particolare cubani e messicani) per costruire la "sua" biografia e un ritratto del nostro Paese con le sue trasformazioni, le sue contraddizioni e le sue speranze troppo spesso tradite. "Varcato il millennio, di fronte alla generale perdita di sensibilità estetica e al progressivo allontanamento dalla natura e dalla bellezza del mondo - conclude Rocco Falciano - molti continuano a chiedersi quale sarà il destino dell'arte. Ritengo inutile piangere il paradiso perduto. Ma non mi adatto. Resisto senza filosofeggiare troppo. Il pittore non può avere un grande ruolo, non può essere il rappresentante di un'epoca...

Negli anni '80 inizia ad allontanarsi dalla pittura murale e torna a quella da "cavalletto", specializzandosi in acquerelli di grandi dimensioni con i quali interpreta paesaggi, nature morte, interni e alla scultura.

Spinto dalla necessità morale e civile di insistere sui più attuali temi dell'inte-



grazione, del rispetto reciproco, del latente razzismo, della pacifica convivenza e della solidarietà, in continuità con i "monumenti" del Centro di Arte Pubblica e Popolare di Fiano Romano, Falciano partecipa nel 2003, insieme a Ettore de Conciliis, alla realizzazione dei monoliti, oltre che del progetto, del "Parco della pace" di Roma (opera di "arte ambientale" che si estende su una superficie di 11 ettari in località La Pisana, di prossima inaugurazione) dedicato alle tre grandi religioni monoteiste: Ebraica, Cristiana e Islamica. Con una scrittura fluida ed efficace, Rocco Falciano mette insieme i ricordi della sua adolescenza, i "dietro le quinte" di dibattiti e convegni dei quali è stato tra i promotori e attivo partecipante, le esperienze professionali, umane e politiche (vissute anche in Canada, Francia, Germania, Bulgaria, Stati Uniti e a contatto con artisti dell'America Latina, in particolare cubani e messicani) per costruire la "sua" biografia e un ritratto del nostro Paese con le sue trasformazioni, le sue contraddizioni e le sue speranze troppo spesso tradite. "Varcato il millennio, di fronte alla generale perdita di sensibilità estetica e al progressivo allontanamento dalla natura e dalla bellezza del mondo - conclude Rocco Falciano - molti continuano a chiedersi quale sarà il destino dell'arte. Ritengo inutile piangere il paradiso perduto. Ma non mi adatto. Resisto senza filosofeggiare troppo. Il pittore non può avere un grande ruolo, non può essere il rappresentante di un'epoca...



Da sinistra: Ernesto Treccani, Carlo Levi, Ettore de Conciliis e Rocco Falciano a Fiano Romano durante i lavori al murale "Occupazione delle terre e lotta per lo sviluppo" (1971).

Santis, Massimiliano Fuksas, Ettore de Conciliis, con il quale nel 1971 ha fondato a Fiano Romano, insieme a Wendy Feltman e Pio Valeriani, il Centro d'Arte Pubblica e Popolare per diffondere riflessioni - attraverso opere pubbliche su parete che vengono realizzate nella Chiesa di San Francesco ad Avellino, a Fiano Romano, a Cerignola e a Portella della Ginestra (primo esempio di Land Art in Italia) sulla base delle esperienze acquisite nelle realizza-

può essere il rappresentante di un'epoca... In questo tempo senza progetto e senza redenzione, in questa ronzante pausa in cui la vita pubblica è priva di tensione civile e morale, forse bisogna guardare oltre la disperazione e il cinismo del presente, portandosi dietro quel poco che siamo stati capaci di fare, senza aspettarci niente di più, senza tentare di trasformare il mondo, o illudersi con bugie sul domani".

Vittorio Esposito